

Intervento del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli in occasione del Convegno OMS – Tema: Promozione della salute in relazione al genere

17 aprile 2018, Lugano, Hotel Federale

– *Fa stato il discorso orale* –

Stimati partecipanti della Rete OMS delle Regioni per la salute,
Gentili Signore, egregi Signori,
Care colleghe, cari colleghi,

E' un onore per il Canton Ticino e un grande piacere per me ospitare oggi questo convegno della Rete delle Regioni per salute (*Regions for Health Network*) sul tema della salute in relazione al genere per almeno tre motivi:

- il primo è che il Ticino da anni intrattiene relazioni privilegiate con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e il suo ufficio di Venezia; in effetti siamo stati uno dei membri fondatori della Rete OMS delle Regioni per la salute (RHN);
- il secondo è che in Svizzera siamo abituati a considerare le differenze come una ricchezza, a partire dal nostro sistema politico: una confederazione composta da 26 cantoni che parlano 4 lingue differenti;
- il terzo è che condividiamo le raccomandazioni dell'OMS indicate nella sua Strategia per la salute delle donne, approvata dal Comitato Regionale dell'OMS nel 2016. Siamo davvero grati di avere ora, qui a Lugano, l'opportunità di discutere della Strategia per la salute degli uomini, la quale sarà approvata il prossimo settembre da tutti i 53 Stati Membri della Regione europea dell'OMS a Roma. Mi rendo conto che la Strategia per la salute degli uomini è un'iniziativa completamente innovativa: siamo dunque molto onorati del fatto di ospitare un convegno internazionale su questa tematica.

Nel nostro Paese, il controllo delle malattie infettive, il miglioramento delle condizioni igieniche, gli sviluppi dei servizi sanitari e i progressi della ricerca biomedica hanno contribuito a incrementare la speranza di vita alla nascita della popolazione; si è passati da una media di circa 50 anni all'inizio del XX° secolo agli attuali 83 anni, cosa che pone la Svizzera ai primi posti nella classifica dei paesi con l'aspettativa di vita più lunga. Questi dati sono sicuramente confortanti perché confermano

l'importanza e l'utilità degli interventi di salute pubblica attuati fino ad oggi. La sfida attuale però è ancora più ambiziosa perché punta a considerare non solo la prevenzione delle malattie non trasmissibili nella popolazione generale, ma anche la promozione della salute nei diversi gruppi che la compongono.

Il sesso e il genere, così come le varie fasi della vita, la cultura delle persone e gli stili di vita portano con sé caratteristiche specifiche che generano bisogni specifici e che richiedono interventi di salute pubblica altrettanto specifici. Oggi sappiamo che le differenze biologiche legate al sesso in termini, ad esempio, di sistema cardiovascolare, immunitario o neuropsicologico richiedono approcci e percorsi di cura specifici; analogamente, anche gli interventi di prevenzione e promozione della salute devono tenere conto dei comportamenti e degli stili di vita legati al genere.

Nella nostra piccola realtà ticinese, cerchiamo di implementare programmi e misure specifici, definendo innanzitutto con precisione l'entità e la rilevanza del problema e le caratteristiche del gruppo bersaglio.

Alcuni esempi sono lo studio delle differenze, tra uomini e donne, dei fattori di rischio per la salute nelle transizioni di età, che siano fattori di rischio legati a comportamenti come l'alimentazione, l'attività fisica, il consumo di alcol, fattori di rischio legati a meccanismi fisiologici come per esempio l'osteoporosi o caratteristiche psicosociali come l'attività professionale o la cura della famiglia. Abbiamo da poco iniziato a studiare le caratteristiche della depressione nella popolazione e - in particolare - della depressione perinatale, non solo in termini di depressione materna, ma anche paterna così da tenere in considerazione gli effetti sull'intero nucleo familiare.

Questi esempi dimostrano come sia di primaria importanza lo studio approfondito delle differenze perché l'assenza di questa attenzione può essere rischiosa, non soltanto in termini di inappropriata e di inefficienza degli interventi ma anche in termini di disuguaglianza, iniquità e discriminazione.

In Ticino riteniamo che la cooperazione internazionale e la condivisione delle esperienze e delle "best practices" siano importanti e stimolanti. Ho saputo che il nostro Cantone ha portato la sua esperienza a un workshop davvero innovativo, che si è svolto a Stoccolma, durante la 10° Conferenza europea di salute pubblica, il forum più importante per gli specialisti di salute pubblica in Europa. Il titolo del workshop proponeva una riflessione originale: "*Transformative health promotion: why gender stereotypes and culture matter*" (Cambiamento dei concetti di promozione della salute: perché gli stereotipi di genere e la cultura contano). Questa riflessione è necessaria. Tuttavia le migliori intenzioni non sono sufficienti. Dobbiamo orientare le

nostre politiche e azioni sulle evidenze. Le conoscenze attuali mostrano che i valori di genere, le norme sociali e culturali e gli stereotipi sono discriminatori e possono avere un impatto negativo sulla la salute e il benessere di tutti.

In Svizzera e nel Canton Ticino sosteniamo il motto “*Leaving no one behind*” (Non lasciare indietro nessuno), principio cardine dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile adottato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2015. Con questo spirito apriamo la discussione di questi giorni con l'obiettivo di contribuire alla promozione della salute di ogni cittadino al livello più elevato possibile e in assenza di ogni discriminazione.

Siamo molto lieti di accogliere partecipanti provenienti da 10 Regioni di 7 Paesi e ci rallegriamo di poter condividere ciò che facciamo e imparare gli uni dagli altri.

Un caloroso benvenuto a tutti voi.

Paolo Beltraminelli
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
della sanità e della socialità